

# IL BACCARINONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 15.00  
Per il Regno id. 11 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 300 la linea  
In terza pagina Centesimi 200 la linea  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### VOCI di rimpasto ministeriale

Roma, 30. Le fantasie corrono di galoppo dopo il voto della camera; e vorrebbero addirittura che Crispi fosse già insediato al ministero, mentre la camera si attenderebbe da lui un impulso più rapido all'approvazione ed alla applicazione delle riforme politiche.

Ma se questo è effetto di fantasie sbrigliate, non è meno vero che è un fatto prossimo e quasi inevitabile il quale non tarderà a verificarsi, per lo meno se si può aver fede nelle previsioni ragionevoli e fondate. Non vi sia dire né il quando, né il come, ma è certo che un rimpasto ministeriale deve aver luogo, e che in quell'occasione si farà posto al Crispi ed a qualcuno dei più designati fra gli appartenenti al gruppo Cairoli.

Far nomi sarebbe intempestivo, ma sopra uno di essi pare non cada dubbio, e sarebbe il Baccarini, il quale dovrebbe sostituire ai lavori pubblici il Mezzanotte. Di questa sostituzione molti anzi sono contenti, perchè il Baccarini ha fatto buonissima prova ed è forse uno degli uomini tecnici e burocratici che meglio abbiano fatto onore alla Sinistra.

Si parla anche d'un altro nome per l'agricoltura, dalla quale si toglierebbe il Maiorana, uomo eccellente e dotto, ma non altrettanto valente nel dirigere l'azienda di un ministero, il quale ha bisogno di impulso speciale e di attitudini amministrative che di rado si incontrano in uno scienziato, per quanto sia profonda la sua dottrina. Si tratterebbe del Villa, uno di quelli che tu più volte in predicato, senza riuscir mai ad affermare il portafoglio, e che nel gruppo Cairoli aveva acquistato una certa influenza.

Però di concreto nulla ancora si è fatto e stabilito, essendo d'accordo soltanto sulla massima, e discutendosi ancora se sia o no opportuno che anche il Cairoli abbia parte nella combinazione. A questo nome si pensa principalmente in vista delle prossime elezioni, perchè la influenza sua è propriamente il suo prestigio e grande sulle popolazioni, e non si vorrebbe perdere la forza che egli arrocherebbe da solo al programma governativo.

Chi se n'è stato del tutto in disparte è l'on. Zanardelli. Per quanto facessero i di lui amici onde ammansarlo, non riescono nemmeno a farlo intervenire alle sedute, e vedrete infatti dagli appelli nominali che egli non prese parte alla votazione, quantunque fosse a Roma, e la sera, dopo la seduta, si trovasse nelle sale di Montecitorio.

Il Depretis ha avuto in tutto questo movimento una parte non lieve, e lo devo dire per ragione di giustizia, giacchè sono stato con lui molto severo, e lo sarò anche in seguito, perchè della sua natura torpida ed infida non c'è mai da esser sicuri.

Ma è incontestato, che senza di lui sarebbe stato difficile isolare il Nicotera, condizione essenziale della conciliazione Crispi-Cairoli, ed egli ha messo in opera per rag-

giungere l'intento, tutta la scalrezza parlamentare, nella quale è maestro, sino al punto da tenersi amico lo stesso Nicotera, e da fargli credere, che quanto avveniva era contro la sua volontà.

Però, vedremo ai fatti se i frutti di questo lavoro saranno buoni, e tutto dipende dal modo con cui si ricomporrà il gabinetto. Crispi all'interno e Cairoli alla giustizia darebbero una forza grandissima perchè sono due tempre salde e rivoluzionarie nel medesimo tempo: con loro avremo riforme buone, liberali, e in breve. Ma se si ricorre a mezze misure, ed il Depretis si sente la tentazione di metter tutti in canzonatura dopo ottenuto il voto, portando il Coppino all'interno, non vorrei che fosse ma temo che anche l'accordo della sinistra possa risolversi in una mistificazione.

### Dissidi a Destra

Cassati i dissidi della Sinistra, ne sorgono altri a Destra. Non siamo noi a dirlo. Sono gli stessi moderati che ce lo fanno sapere.

In una corrispondenza da Roma al Pungolo di Milano, alludendo all'ultima discussione parlamentare, si dice infatti chiaro e tondo: «In generale si giudica che la battaglia sia stata bene impegnata da Maurogonato e da Minghetti, ma che Sella con la vivacità dei suoi attacchi a tutti gli avversari, li abbia irritati costringendoli ad un accordo cui rifiutavano».

Tutti sanno che i moderati sono molto più abili di noi e che fanno sempre in casa il loro buco.

Il corrispondente romano del Secolo ci fa saper qualche cosa di più. Ecco infatti che cosa telegrafia: «Grandi dissidi sono insorti nella Destra in seguito alla votazione di venerdì scorso. L'on. Sella esterna la propria disapprovazione all'on. Minghetti per avere questi mantenuto un ordine del giorno, che mostrò come la Destra conti meno di cento voti».

Minghetti alla sua volta redarguì Sella per aver pronunciato un discorso da filosofo non da capo partito, compromettendo così l'esito della votazione.

Entrambi poi se la pigliarono contro l'onorevole Corbetta, che sollevò la questione del bilancio, dando la parola d'ordine ai giornali ed elevando clamori per una differenza di undici milioni, insignificante sopra un bilancio di un miliardo. Lo accusarono di aver provocato la riconciliazione della Sinistra.

Assicurasi che sono avvenute scene alquanto violente, e che esistono profonde scissure.

### I TEMPI MIGLIORI

Dolenti che lo spazio non ci permetta di pubblicare tutto intero il bellissimo discorso pronunciato dall'on. Cairoli, vogliamo riprodurre almeno dal resoconto ufficiale della Camera i seguenti brani che mettono in evidenza i tempi migliori della Destra:

Cairoli. Potremo anche noi far rappresaglie di accuse citando i fatti, mettendo per esempio a riscontro della tassa che colpiva il pane sudato del

lavoro, i grossi guadagni assicurati dalla convenzione sui tabacchi (Bravo! Bene!).

In questi giorni la bella relazione dell'on. Melodia ha messo in rilievo i profitti abbondanti, che, mantenuti a beneficio dello Stato sarebbero una vera provvidenza per la sua finanza. Si tratta di cento milioni e più! Questa somma complessiva rappresenta un grosso annuo reddito dato alla speculazione, e che avrebbe contribuito a far cessare prima senza obiezioni il sacrificio che pesa sulla miseria, ed indaga nel riscoperto uno degli errori della Destra, la quale non accoglie le istanze, rimproverando anche i presagi che uscivano dalle sue file. Io ricordo che l'on. Lanza, con questa ed autorevole parola chiamava quel progetto pernicioso e tale da imprimere un indirizzo non morale alla pubblica amministrazione. All'on. Massari che lo rimproverava di mancare alla disciplina di partito, rispondeva che essa impegna quando non vi sono questioni che toccano la moralità e la giustizia. (Bene!) E prevedendo la tiffa dei profitti tolti allo Stato, dichiarava che sarebbe stato un'avventura approvare quel contratto.

Il voto della maggioranza, respingendo quelle sagge ammonizioni alle quali si era associato l'on. Sella, produsse un profondo dissenso che fu però di breve durata, perchè la disciplina alla quale si erano ribellati ricondusse i socialisti nel seno del partito.

Però con queste votazioni e con altre che attingerei a fonti autorevoli e non sospette, io potrei provare che le condizioni liete di tempi migliori possono essere una bella frase elettorale, ma non corrispondono esattamente alla verità storica. (Benissimo!)

E citando le famose circolari che tramutavano gli impiegati in agenti e lettorali potrei provare come nei tempi migliori era rispettata la libertà del voto, che è la suprema garanzia degli ordini costituzionali. (Rumorosa destra: Approvazione a sinistra.)

E come era rispettata la giustizia, quando alti funzionari erano obbligati a dimettersi, e protestare pubblicamente contro qualche ministro che li voleva strumento della loro volontà? Potrei ricordare la politica di resistenza che più volte annullò i diritti sanati dallo Statuto colla teoria delle facoltà discrezionali governative, subordinata ai criteri di una casistica specie, potrei ricordare le compiacenti sanatorie degli arbitri assicurati dai belli d'indennità.

Quando si dipinge con così tetri colori il Governo della sinistra senza circostanze attenuanti, senza eccezioni, spingendo il peso ad essere mesorabile nel giudizio finale dalle elezioni come nella strage degli Albigesi, il Montforte che lasciava a Dio la cura di scegliere i suoi. (Sensazione. Bene!) dobbiamo risvegliare forse assopite reminiscenze?

Io non mi illudo, e nell'inquietudine prodotta dalla lunga aspettativa di molte promesse inadempite vedo i sintomi di un malcontento che può adoperare le più cieche armi di pretesta, non vedendo il danno essenziale dell'indietreggiare. Quindi i ricordi non sono soltanto una difesa per noi, ma una ammonizione per tutti.

Rispettossimo delle opinioni, lo

sono anche delle aspirazioni, ma per me il ritorno ai tempi migliori è una prospettiva di pericoli che mi fa desiderare l'accordo sul terreno dei comuni doveri e dei comuni principi, almeno perchè ci spinga a completare la riparazione degli errori e l'adempimento delle promesse. (Bravo! Benissimo!)

Veramente i nostri onor. avversari che furono per 16 anni costituiti in una maggioranza molto numerosa ma poco compatta, negano una più lunga prova, e come maestri non contenti dell'esame, e quasi fossero arbitri della situazione, dicono che l'esperienza della sinistra è esaurita. (Marità a sinistra!)

Esperimento! È una parola che si ripete in tutti i discorsi, ma mi permattano, un po' orgogliosa, direi quasi costituzionalmente illecita. (Bene! Bravo!) perchè negli ordini parlamentari sono naturali i modi che avvicinando il partito al Governo, del quale la Sinistra fu investita, non per magnanimità della Destra, ma in grazia dei suoi errori. (Benissimo! Bravo! a sinistra — Marità)

Il suo esperimento ha durato 16 anni in una serie non interrotta di inesplicite crisi. È una curiosa statistica dal 1861 al 1876, in 15 anni l'Italia ebbe quindici ministri. Ma le crisi parziali avvenute in ciascuna di queste amministrazioni danno queste cifre: 18 ministri dell'interno, 21 ministri della marina, 18 di agricoltura e commercio, 19 della pubblica istruzione. (Si ride); nel solo 1867 si succedettero 5 ministri delle finanze (Risa prolungata); ma la maggior abbondanza fu nel Ministero di grazia e giustizia, perchè in 7 anni, dal 1861 al 1868, i guardasigilli furono 14. (Marità)

La cifra totale prova che nella Destra vi era e vi è, ed io lo riconosco, una misera inesaumibile di ministri (Nuova Marità), ma anche che vi sono più generali che soldati.

Ed è una storia istruttiva quella dei mutamenti preparati all'ombra di discordie intestine abilmente celate, perchè le crisi succedevano non con sostituzione di principii, ma di nomi, nel grembo della stessa chiesa, nell'orbita dello stesso partito, in famiglia, quasi in ordine dinastico. (Marità)

### Come si spiega

Ecco come si spiega un telegramma che l'agenzia Stefani ci comunicò ieri da Parigi, telegramma secondo il quale si preparava in Francia una campagna in senso protezionista sui prodotti dell'agricoltura.

Si spiega con la politica, cioè a dire col fatto che i nemici della Repubblica cercano di creare imbarazzi al governo.

Ecco infatti che cosa si telegrafia al Secolo da Parigi 30:

Da vari mesi i grandi proprietari reazionari diffondono petizioni contro l'eccessivo buon mercato dei cereali e del bestiame, causato dall'importazione.

Quattrocento rappresentanti di quasi tutte le società agricole tennero una riunione nel Grand Hôtel. Vi assistevano Montaignac, Andellare, Audigne, De Karjegu, Daru, figli del duca d'Audiffret Pasquier ed altri personaggi del partito realista.

Estancelin, che presiedeva l'adunanza, tenne un discorso deplorando la rovina dell'agricoltura e lo spopolarsi delle campagne per la concorrenza dei prodotti esteri. Disse che la rinnovazione dei Trattati di commercio produrrebbe dei disastri economici.

Orme e Philippoteaux, proprietari repubblicani, protestarono invano contro le esagerazioni dei protezionisti e le petizioni che si fanno.

L'adunanza decise di trasmettere alle camere un indirizzo contro il principio del libero scambio.

### Il discorso di Crispi

Il discorso dell'on. Crispi essendo molto più breve di quello di Cairoli, abbiamo il piacere di poterlo riprodurre nella sua integrità.

Eccolo testualmente:

Crispi. Col mio emendamento ho inteso di togliere dall'ordine del giorno dell'onorevole Cairoli il dubbio, che avrebbe potuto sorgere in alcuno, che cioè egli intendesse di escludere dalle sue proposizioni i ministri attuali. L'ordine del giorno, così completato, per me è un oblio di dissidi, che non avrebbero mai dovuto sorgere; è un impegno per l'avvenire.

La Sinistra bisogna che si raccolga, e disse benissimo l'on. Cairoli, che si raccolga dinanzi ad un grande scopo. Ma raccogliendosi deve affermare e ripetere che essa non ha altro scopo che l'attuazione del suo antico programma.

Da parte mia, nonostante i voti che furono dati in questa Camera, e nei quali casualmente abbiamo potuto essere divisi, non ho mai abbandonato i principii, che da questo posto ho sempre difesi. Anche il momento in cui, con dolore devo ricordarlo, votai contro l'on. Cairoli, non intesi minimamente distaccarmi da lui, col quale ero col cuore, fedele sempre a quei principii, che egli ed io abbiamo insieme sostenuti. (Benissimo! Bravo! a sinistra)

L'ordine del giorno, come sarà messo ai voti della Camera, non è che una affermazione.

È bisogna ricordare, o signori, che il patrimonio dello Stato fu per una grandissima parte consumato, e di anno in anno si va esaurendo; che abbiamo col corso forzato un debito di 940 milioni; che abbiamo un debito fluttuante di 263 milioni circa coi Buoni del Tesoro; che abbiamo delle anticipazioni statutarie che possono mutare ogni anno, ma che ogni anno si fanno, di circa 24 milioni. Raccogliete tutte queste cifre, e vedrete, onorevoli colleghi, che la condizione delle nostre finanze non è certo la migliore, e quale noi desideriamo che sia.

Ho ricordato questo, o signori, perchè il voto di questo giorno per noi della Sinistra che accetteremo il voto del 7 luglio 1878, è un impegno per trovare i mezzi acciocchè da qui a tre anni non ci sia deficit nel bilancio dello Stato, e che si provveda col mezzo di imposte ai bisogni del bilancio stesso. Ve ne prevengo, o signori, appunto perchè non vi siano illusioni. Io non me ne fo, vedo il pericolo, e voglio prevenirlo per combatterne le conseguenze; e lo dico ai miei amici soprattutto perchè sono miei amici quelli, i quali coll'abolizione dell'imposta sul macinato, volendo pur sollevare le classi non abbienti, sappiano al tempo stesso trovar modo, perchè, giovando ai poveri, non rechino nocimento alle finanze dello Stato.

Aggiungete, o signori, che i bisogni della nazione sono molteplici, lo esercito ancora non è pienamente armato, e non è tutto istruito, la flotta bisogna che sia compiuta, e i mezzi di viabilità vanno cresciuti in modo che la popolazione ne riceva quel

beneficio senza del quale la produzione stessa non ha alcun valore.

Abbiamo innanzi a noi un cumulo di doveri da adempiere, se vogliamo che la nazione non sia soltanto florida, ma potente.

Noi non possiamo rifare il voto del 7 luglio. La Camera non si ricrede dopo che ha votato una legge. Dipende dall'altro ramo del Parlamento, come dalla sanzione del Re, la sorte della legge medesima.

Ma noi, ricordando una deliberazione presa in questo recinto, mancheremo a noi stessi se volessimo infirmarla con un voto contrario; e ricordando che la Camera deve restare fedele al voto del 7 luglio, non adempio io stesso se non che ad un dovere. Il voto del 7 luglio fu un atto di grande audacia. Non è il primo atto di audacia che ha fatto il nostro partito; ne ha fatti parecchi (*E vero!*) e molti con successo (*Bene! a sinistra!*)

Ricordando ciò all'onorevole Cairoli e agli amici che sono stati con noi nei momenti più difficili della vita politica d'Italia, io non ricordo se non che la storia nazionale (*Bene! a sinistra!*)

Dissi che l'ordine del giorno al quale aderisco è un impegno per la Sinistra.

Io non leggo i bilanci dello Stato come si fa da alcuni a destra e a sinistra. Il bilancio dello Stato, rigorosamente analizzato, ci impone degli obblighi che non possiamo dimenticare.

Il bilancio del 1879, senza le partite di giro, dà una cifra all'attivo di Lire 1,273,392,902 51. In questa cifra le imposte non figurano che per Lire 1,150,563,051 51. Il che importa che mancano allo Stato Lire 122,830,851, che si trovano con espedienti finanziari. Ora se a questa cifra si aggiunge quello che al 1883 sarà tolto per l'abolizione dell'imposta sul macinato, noi sentiremo il bisogno di trovare cogli stessi espedienti finanziari, nientemeno che 230,829,871 lire.

Se a questa cifra poi aggiungessimo anche il denaro necessario per le ferrovie dello Stato, le quali nel bilancio di quest'anno non sono iscritte che per memoria, voi vedete che noi andremo ad una deficienza di oltre 253,000 milioni, al 1883.

L'imposta sul macinato, o signori, non l'abbiamo combattuta da oggi, la abbiamo sempre ritenuta come una tassa, la quale, gravando i poveri, era ingiusticia la decretarla. Io poi personalmente non solo la combattetti nel Parlamento italiano, quando fu proposta dai miei avversari, ma posso ricordare di avere votato contro la medesima nel 1848 nel Parlamento Siciliano e di averne proposta l'abolizione al generale Garibaldi; abolizione che divenne poi grido di guerra e di libertà dinanzi alle orde borboniche (*Benissimo! Bravo!*) quindi non può certamente questa imposta esser da noi sostenuta. E poiché la camera ne ha decretato l'abolizione, noi dobbiamo cedere a questa volontà manifestata dai rappresentanti della nazione. Ma, ripeto, per noi il confermare questo voto è un debito di onore, è un impegno per l'avvenire, e raccogliendoci in un voto comune, non dobbiamo mancare a questo impegno.

Dunque concludo: nessuno più di me desiderava e desidera che la Sinistra ripigli la sua antica bandiera, e che tutti coloro, i quali hanno militato da diciotto anni sotto la medesima, si presentino raccolti e compatti innanzi al comune nemico... (*Oh! oh!*)

*Risa ironiche dell'on. Bonghi.*

**Presidente.** Non interrompono.

**Crispi.** C'è poco da ridere, onor. Bonghi.

**Bonghi.** C'è molto da ridere.

**Presidente.** La prego di non interrompere, on. Bonghi.

**Bonghi.** Ha interrotto me.

**Presidente.** Ella ha riso per primo. La richiamo all'ordine.

**Crispi.** Ridevate anche quando il quattro maggio 1860 siamo partiti da Quarto; ma siamo arrivati a Marsala, e poscia vittoriosi sino a Palermo! (*Bene! Bravo!*)

Ricordo, questo, o signori, appunto per confermare che atti di audacia ne abbiamo fatti e spesso con fortuna. Stringiamoci dunque in questo momento la mano, e come ad antichi amici, come a vecchi patrioti convenuti, facciamo il nostro dovere. (*Bravissimo! Bravo!*)

**1 Nihilisti in Russia**

— 00 —

Scrivono da Pietroburgo alla France:

Il telegrafo vi ha già probabilmente narrato della scoperta di una

stina a Pietroburgo

e dell'arresto di parecchie persone, tra altri di nove ufficiali di artiglieria. È stata la commissione di sorveglianza che ha esordito con questo colpo da maestro. Come mai ha essa potuto cadere sulle tracce? Mi si danno due versioni per rispondere a questa domanda. Secondo la prima alcune persone arrestate ultimamente sarebbero state assoggettate a un interrogatorio segreto di diciotto ore con certi stimolanti che a rigor di termini, potrebbero evocare le idee di tortura: privazione del sonno, pesce salato per cibo affine di eccitare una sete ardente, minacce terribili, ecc.: insomma un'azione dissolvante sul morale e sul fisico. Giusta la seconda versione, sarebbe stata una lettera anonima venuta da Dresda a indicare il luogo della stamperia principale e il deposito centrale degli opuscoli nihilisti e rivoluzionari.

Il capo della stamperia clandestina è precisamente il direttore aggiunto delle dogane di Pietroburgo. Mercè documenti trovati in casa, è stata scoperta un'altra stamperia destinata a propagare gli scritti incendiari tra militari. Il capo di questa seconda stamperia sarebbe nientemeno che il direttore della fabbrica di cartucce, tenente colonnello d'artiglieria de Vasiliewsk. — Dicesi che la maggior parte degli ufficiali che avevano funzioni in questo stabilimento dello Stato siano immischiati nell'affare.

Al saper questo, l'Imperatore è entrato in un accesso di furore terribile. Egli ha rifiutato di ricevere il ministro della guerra all'udienza solita.

## CORRIERE VENETO

**Chioggia.** — Leggesi nell'Unione:

Per maggior esattezza di quanto abbiamo narrato nel supplemento di mercoledì, è per togliere ogni dubbio sopra la condotta delle autorità locali, dobbiamo soggiungere che liberato il detenuto — il quale del resto continuo ad essere tenuto a vista dagli agenti della forza pubblica sicché poche ore dopo fu arrestato nuovamente — il cav. Ballo e gli altri signori suoi amici ritornarono al commissariato ed assicurato che ormai si poteva dire sodato il tumulto per cui la truppa era divenuta esuberante, presi accordi col commissario, la truppa ritornò in quartiere.

Competente guardia però rimase a custodia del Palazzo commissariale, alla casa del segretario comunale, alle carceri ed al telegrafo.

**Venezia.** — I mosaicisti di Murano hanno offerto di prestare gratuitamente la loro opera, per tutti quei lavori in mosaico, che potessero occorrere per il ricordo marmoreo al compianto senatore Bert.

## CRONACA

**Padova 1 Aprile**

**Una festa patriottica.** — Viva l'Italia! Le parole con cui noi abbiamo finito il nostro breve articolo di ieri; queste parole che echeggiarono sui campi della battaglia, salvano ier sera dal cuore alle labbra dei molti intervenuti al Teatro Garibaldi.

Non la gioia di un partito che vede trionfare un suo principio non la speranza che questo principio trionfi, riuniva ier sera tanti cittadini al banchetto del Teatro Garibaldi.

L'invito a cui obbedivano era fatto in nome di qualche cosa di più nobile e di più alto che non sia la meta di qualsivoglia partito — era fatto in nome di memorie gloriose e dolcissime, di fatiche insieme durate, di pericoli insieme divisi, di speranze insieme vagheggiate!

E come in quelle ore, di cui ieri si risuscitò un'eco possente, ogni discrepanza politica spariva e taceva innanzi alla necessità dell'accordo, così ieri a sera di fronte a quei ricordi gli uomini delle più disparate opinioni, divisi e mimicati dalle diverse tendenze, si servavano la mano sereni e leali.

Fu giusto ciò che ieri dicemmo:

una festa più bella e più patriottica non si è forse mai vista in Italia.

Duecento circa erano gli intervenuti — e del pari che ogni differenza politica, anche ogni disuguaglianza sociale era sparita. Cosicché a fianco del possidente e del professionista sedeva l'operaio dalle mani ruvide ed incallite.

Fu saggio ed opportuno consiglio quello del comitato promotore del banchetto di voler estratti a sorte i nomi dei convitati, sicché dal caso unicamente dipendesse il posto che ciascheduno doveva occupare.

Concetto giustissimo e nobile fu questa eguaglianza; dappoi che nemmeno nell'ora della battaglia erano marcate le distinzioni di casta.

Il vecchio e poco elegante teatro Garibaldi era letteralmente trasformato.

Nel mezzo della sua vasta platea era collocata una lunga tavola a ferro di cavallo, al vertice del quale sedeva il presidente del banchetto sig. Gasparò d.r. Pacchierotti. Ad essa faceano corona tre altre tavole disposte longitudinalmente alle tre pareti del teatro.

Destinata a rallegrare gli astanti sul palcoscenico era collocata la banda civile Unione.

Al disopra del vertice della tavola principale, difaccia alla porta d'ingresso, in mezzo ad un trofeo di bandiere tricolori, c'era il ritratto di S. M. Sovr'esso leggevasi questa scritta:

*Viva il Re che perdona!*

Al di sopra di questo trofeo sventolava la bandiera dei Reduci.

Di fronte, e precisamente sopra la porta, c'era il solito ritratto di Garibaldi. Sopra di esso quello di Vittorio Emanuele, alla destra quello di Giuseppe Mazzini e di Daniele Manin; alla sinistra quelli di Cavour e di Cairoli. E le bandiere contornavano ogni ritratto, quasi a dire quanto gli uomini di cui si onorava l'effigie avevano fatto per la patria.

Moltissimi altri quadri erano appesi alle pareti e alle colonne del teatro, e ciascheduno rappresentava qualche scena di quel gloriosissimo dramma formato dalle battaglie combattute per la nostra indipendenza.

Il comitato promotore non fu punto egoista.

Pensando, e rettamente pensando, che ad una festa così bella e così cara anche molti di coloro i quali non ebbero la fortuna e l'onore di combattere per la patria, avrebbero pur voluto in qualche guisa assistere, emise dei biglietti mercè i quali s'invitavano alcune persone ad accedere al Teatro e a contemplare dalle loggie e dai palchi quella scena festosa e simpatica.

E all'invito non furono pochi quelli che risposero colla loro presenza, che anzi fra questi notammo anche diverse signore. E molti di più certo sarebbero intervenuti se ad alcuni — siccome noi intendemmo dire — non fosse nato lo scrupolo di disturbare una festa o quanto meno di scemare quelle spontanee lietezze che ne dovevano essere, come ne furono, la principale caratteristica.

Durante il banchetto, la banda Unione suonò diversi pezzi e contribuì a rendere ancora più allegra la festa.

Questa banda ha il merito di prender parte a tutte le dimostrazioni patriottiche e di farle quindi riuscire ancora più belle.

Non sappiamo dire come e quanto siano stati applauditi la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi. Ma che cosa volete mai... Vi fu una musica che venne applaudita ancora di più.

E quella composta sulle ben note parole:

Addio, mia bella, addio!  
L'armata se ne va.  
Se non partissi anch'io  
Sarebbe una viltà.

La Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi si odono spesso; ma questa musica non la si udiva più da tanti anni, e fersera rammentò a tutti i santi entusiasmi di quei tempi veramente migliori nei quali il nostro primo, il nostro unico pensiero era quello di batterci contro i nemici della Patria ed il più invidiato fra noi era quello che meglio si sapeva battere.

Oh giorni felici, e fortunati, e grandi e gloriosi per l'Italia — iersera ricorreste alla mente di tutti!

Dal principio alla fine del banchetto, vi fu sempre e dappertutto la più grande festività. Quando due antichi compagni d'armi si trovavano per caso seduti vicini, eri certo di udirli rammentarsi a vicenda gli aneddoti di una marcia o le avventure di una battaglia.

Vennero i brindisi ed i discorsi. Ci rincorre molto di non poter dare almeno un breve sunto di ciascuno di essi. E la solita ragione dello spazio.

Più di una volta, alle eloquenti parole di questo o quel felice oratore i convitati si alzarono in piedi ad applaudire costrettivi quasi dalla commozione, dall'esaltazione e dall'entusiasmo.

Parlarono o lessero poesie di circostanza i signori Pacchierotti, Fanoli, Favaron, Tivaroni, Callegari, Fontebasso, Marsiglio, Fabris, Pasetti, Poggiana, Torresini, Wolff e Perozzo.

Fu data lettura di una lettera del prof. Legnazzi, presidente dell'Associazione dei Volantari 1848-49, il quale si scusava di non poter assistere di persona al banchetto dicendo però che vi assisteva con tutto il cuore in ispirito.

Brindisi, discorsi e poesie celebrarono in modi diversi le due grandi idee: Italia e Libertà.

Vi fu chi non dimenticò Trento e Trieste.

Allora avreste veduto se i soldati di ieri saprebbero essere soldati anche domani!

Furono spediti telegrammi al re ed a Garibaldi.

In mezzo però ad una festa tanto bella e così ben riuscita abbiamo una cosa da deplorare, ed è che lo spirito malignamente esclusivista e settario abbia dissuaso taluno dall'intervenire al banchetto credendo, o — sia pure — fingendo di credere alla sciocca e balorda diceria, diffusa con infame artificio, che il banchetto stesso avesse uno scopo politico ed i suoi promotori tendessero a provocare dimostrazioni e disordini in senso radicale.

In qual modo mai non la si è ancora finita con questo risibilissimo spettro del radicalismo?

Prima di metter punto, convinti di renderci interpreti di tutti i commensali, dobbiamo ringraziare la Commissione promotrice e la Presidenza, in particolar modo i signori Fanoli e Pacchierotti, i quali hanno il merito principale di questa bellissima festa patriottica che difficilmente sarà dimenticata da quanti ebbero la fortuna e l'onore di assistervi.

**Edilizia.** — Ieri molta gente, passando per Pedrocchi, si arrestava a guardare i lavori di demolizione che iernattina appunto furono scoperti.

Da quello che posso giudicare io così ad occhio, perché stoffa d'ingegnere ce n'è in me tanto poca da parer niente, il lavoro pare riuscito bene. È certo che così allargata, la via non sembra più quella di prima, che da essa si vede un maggior lembo di cielo, e che un raggio di sole potrà per qualche ora di più accarezzare le tignole del vecchio caffè Pedrocchi.

Resta però a farsi il più. Il piccone fa presto a demolire, non così presto a riedificare la cazzuola; e non è quindi fuor di posto la raccomandazione ch'io faccio all'ufficio Tecnico di esser il più possibile sollecito, acciò

quell'utile e decoroso lavoro, sia prontamente finito.

**Cose militari.** — Gli esami di concorso per l'ammissione dei sottoufficiali al corso speciale presso la scuola normale di fanteria, avranno luogo quest'anno nelle seguenti sedi di comando di corpo d'armata, nei giorni per ciascuno indicati:

Il 26 giugno, in Torino, per i sottoufficiali appartenenti ai corpi e distaccamenti stanziati nel territorio del 1° corpo d'armata ed in quello della divisione di Genova;

Il 2 giugno, in Milano, per quelli del 2° corpo d'armata e della divisione di Piacenza;

Il 9 giugno, in Verona, per quelli del 3° corpo d'armata e della divisione di Bologna;

Il 17 giugno, in Firenze, per quelli del 6° corpo d'armata e della divisione di Ancona;

Il 23 giugno, in Roma, per quelli del 7° corpo d'armata;

Il 30 giugno, in Napoli, per quelli del 8° corpo d'armata e della divisione di Bari.

Il 7 luglio, in Palermo, per quelli del 10° corpo d'armata e della divisione di Catanzaro.

**Indecenze.** — Un'indecenza che l'autorità municipale si è intestardita a non voler togliere si è quella di lasciare i lieux d'aisance di via del Sale in tali deplorabili condizioni che per tutta quella strada si diffonde un puzzo così nauseante e schifoso che guai se ci passa uno che non abbia lo stomaco di ferro.

E per chi passa di là, né vi si ferma, meno male. Gli uscirà cuore una bestemmia, nasconderà il naso entro il più o meno profumato fazzoletto e affretterà il passo. Ma quei poveri diavoli che stanno là di casa e non possono aprire le finestre, perché non si ammorbano l'aria delle loro stanze, e quegli altri che hanno in quella via i loro negozi, è giusto che rimangano vittime di questa ingiustificabile cocciaggine dell'ufficio municipale, contro la quale parla chiaramente il regolamento d'igiene?

Un'altra indecenza poi che non si pensa a togliere è quella di permettere che le pamppe, tanto inodore di nome quanto odorosissime di fatto, funzionino la loro opera di vuotatura alla piena luce meridiana e quando più popolate sono le vie di cittadini.

A tutti, certi incontri e certe puzze non fanno piacere — e questi schifitosi, siccome sono una grande maggioranza, mi pregano di una tiratina d'orecchi in proposito al municipio.

E con questa finisco — chiedendo mille scuse per l'argomento... troppo odoroso e troppo poco olezzante!

**Vita Nuova.** — Questa rivista bimensile scientifico-letteraria, nel suo numero 5° contiene il sommario seguente:

Il Dettaglio di Gregorio VII ed il Silabo di Pio IX. (cont. A. Maria Mozoni) — Le nuove poesie di G. Carducci studiate da E. Panzacchi (S. Valeriani) — Una questione linguistica al Circolo Filologico di Firenze (Prof. G. Bon) — Tristezza (F. S.) — Rassegna dei fatti scientifici e letterari: Fisica; Chimica (D. Tommasi) — Climatologia — Storia Naturale (D. Carazzi) — Filologia — Pedagogia (Omobono) — Rivista Bibliografica (Pr. G. Bon) — Cronaca Universitaria — Necrologie — Notiziario.

**Una rissa.** — Al caffè del Commercio gran baccano iernotte verso le tre e mezza. Cinque o sei popolani vi si recarono per bere un bicchierino di non so che liquore per rinfocillarsi dalle notturne molteplici fatiche e bevettero per bene davvero.

Ma dopo la gioia viene il dolore — e così dopo la voluttà del bere viene l'amarrezza del dover pagare.

A questo critico momento alcuni di loro si avvidero che non avevano nemmeno un centesimo e chiesero e insistettero perché il loro scotto fosse pagato da quelli fra i loro compagni

che, più fortunati, non avevano ancora raggiunto il fondo delle loro sacche. Questi si rifiutarono; gli altri accompagnarono non so bene quali pretese e ne nacque una delle solite risse, che, stante il molto vino imbottito nello stomaco dei litiganti poteva risolversi abbastanza seria.

Ma i camerieri del caffè e alcuni passanti s'interposero, proprio nel mentre che sedie e tavoli cominciavano a ballare una monferrina di nuovo genere, e un po' colle buone, e un po' anche colle cattive, giunsero a far sì che fosse lasciato deserto quel campo di battaglia. I contendenti portarono le loro ire sotto il Salone, laddove, credo, dopo qualche pugno, abbiano sciolto l'assemblea tumultuosa.

Guardie... nemmeno una a pagarla un occhio.

**Teatro Concordi.** — Volgono oramai agli sgoccioli le recite della compagnia Rossi Pezzana e Vestri — sette od otto rappresentazioni ancora e gli artisti di essa ci lasceranno per dare alcune poche recite a Cittadella e a Montagnana e recarsi poi per la stagione di primavera a Pavia.

In questa stagione noi avremo al Concordi per una ventina di recite la compagnia reale del cav. Alamanno Morelli, di cui fanno parte ottimi artisti, ma che ha fatto la gravissima perdita del cav. Luigi Biagi.

Questa compagnia che è forse la prima d'Italia ha un repertorio ricchissimo di novità, da noi attese con viva impazienza, ed è sperabile che essa non ometterà di rappresentarle a noi, che passeremo così delle bellissime serate.

E chi sa che il cav. Morelli abbia tanto potere da attirare a teatro le nostre signore che si fanno molto e... troppo desiderare.

**Confessione nel giardino di infanzia.** — Domani sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia, avrà luogo la duodecima conferenza a beneficio del giardino d'infanzia. Sarà data dal dottor Emilio Morpurgo, il quale tratterà del *Doge di Venezia*.

I biglietti d'ingresso (a una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Druker e Salmin, ed anche alla porta della sala suindicata.

**Arresto.** L'altra sera sull'imbrunire, dagli agenti di P. S. veniva arrestato in un caffè di via Seminario certo B. G. d'anni 22, quale imputato del furto in danno dell'amministrazione della casa di pena, di cui io ho fatto parola diggià.

**Diario di P. S.** — Verso le 10 pom. di ieri fu dichiarato in contravvenzione l'esercante caffè C. P. perchè aveva trascurato di accendere la prescritta lanterna sulla porta del proprio esercizio.

**Una al di.** — È mezzanotte.

Due signori si incrociano per una via oscura e deserta.

— Signore, mi potrebbe dire che ora è?

— Sono senza orologio.

— L'ora approssimativa?

— Undici ore e mezzo.

— (Cavando l'orologio con diffidenza.) Lei sbaglia, sono le dodici e dieci minuti.

— (Facendo lo stesso.) È mezzanotte precisa.

Si salutano e passano.

**Bollettino dello Stato Civile** del 29.

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine 4.

**Morti.** — Satto Carlo di Antonio, d'anni 212. — Chioato Francesco fu Giuseppe, d'anni 21, falegname, celibe. — Tutti di Padova.

Ferro-Manfrin Maria di Angelo, di anni 26, villica, coniugata; di Codavigo;

Coscia Paolo fu Carlo, d'anni 66 civile, vedovo; di Spinetto.

Un bambino esposto.

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO CONCORDI.** — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenta:

*Una bolla di sapone*

**TEATRO GARIBALDI.** — Trattamento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà:

*La malattia di Faccanapa*

## Corriere della Sera

Ai nomi dei deputati veneti che votarono in favore dell'ordine del giorno Minghetti e che abbiamo pubblicato ieri, si devono aggiungere quelli degli onorevoli Piccoli e Righi.

A quelli che hanno votato contro il detto ordine del giorno si deve aggiungere l'on. Pontoni.

Erano poi assenti gli onorevoli Arrigossi, Bernini, Bertani G. B., Dell'Angelo, De Manzoni, Fambri, Simoni e Toaldi.

Erano stati nominati senatori gli onorevoli Alvisi e Manfrin.

L'onor. Cairoli lascerà Roma mercoledì. Egli si reca alla sua villa di Gropello.

A proposito della grazia a Passanante leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

« Appena giunta la partecipazione di questa notizia alla nostra Procura generale, il commendatario La Francesca si è recato personalmente nelle carceri per comunicarla al Passanante.

« Il condannato non è rimasto profondamente commosso. E quasi piangendo ha detto: « Ringrazio la clemenza del Re! »

Il *Secolo* ha da Parigi 30:

Il *Temps* dice che il governo sosterrebbe essere materialmente e moralmente impossibile di rimanere a Versailles.

Torna a correr voce che sul ritorno a Parigi Waddington e Say porrebbero la questione di fiducia.

Si spera nondimeno in un accordo sulla proposta di differire al gennaio del venturo anno il ritorno a Parigi.

— Si assicura che Rochefort avrebbe ottenuto la grazia.

**Maestri e Scolari**

Altrove riproducemmo un lungo brano del discorso dell'on. Cairoli e qui vogliamo riprodurre in brano seguente:

La condizione di vita onorata per i partiti è l'essere coerenti; lo fummo presentando le disposizioni legislative, per le quali ci accusarono di aver sacrificato al sentimento della pietà l'interesse della finanza, e di avere quasi strappato voti esagerando i calcoli.

L'ha ripetuto ora, l'onorevole Minghetti, al quale potrei ricordare che anche i più abili finanziari possono sbagliare.

Egli infatti nel 1863 assicurava il pareggio entro cinque anni mediante l'operazione del 700 milioni, ma il pareggio non venne che dopo quindici anni.

Lo sbaglio dei maestri è una circostanza attenuante per l'errore degli scolari. (Risate).

## PARLAMENTO

### CAMERA

**Seduta del 31 Marzo.**

**Ercole** chiede perchè tanto si ritardi la presentazione della relazione sopra la legge per il riordinamento dell'arma dei carabinieri ritenuto generalmente necessario ed urgente.

Il presidente dà ragione del ritardo dei lavori della commissione esaminatrice della legge, e ritiene che presto i desiderii dell'interrogante saranno soddisfatti.

Proseguesi poi la discussione dei capitoli del bilancio delle entrate 1879 relativamente al quale il presidente crede di dover pregare la Camera ad avvertire che fin qui vennero approvati solamente dieci capitoli, mentre ne hanno 96 e che, alla stregua della discussione fattasi dei primi dieci, si richiederebbero ancora più giorni che non ne furono concessi ieri di esercizio provvisorio.

Il capitolo riguardante l'imposta sui redditi di ricchezza mobile dà argomento a lunga discussione.

**Sanguinetti Adolfo** chiama la

attenzione del ministro sopra le condizioni difficili fatte agli armatori della marina mercantile dalla gravità della tassa loro applicata, che egli non crede né equamente né egualmente ripartita.

**Romano** invita il ministero a studiare come rendere assai più proficua questa tassa ora vessatoria e di rendita inferiore forse di due terzi a quanto darebbe. Riducendo a più giusta proporzione la aliquota e migliorando l'attuale sistema di accertamento, crede si conseguirebbe agevolmente questo scopo.

**Chivovos** raccomanda che si provveda a togliere alcune inutili anzi dannose asprezze che gli agenti della finanza, e da regolamenti o da istruzioni, sono forse costretti ad adoperare nella iscrizione ed infanzione di crediti non sussistenti e nel pretendere il pagamento della tassa.

**Bordonaro** muove lagnanze circa il procedimento e le decisioni delle commissioni di appello e sostiene essere necessario riformare il sistema secondo cui funzionano.

**Cavalletto** prega il ministro a riattivare e migliorare il metodo iniziato tempo fa da *Sella* di pubblicare in ogni compartimento il nome dei tassati e le aliquote delle loro tasse, affinché l'opinione pubblica faccia il primo sindacato sulle operazioni degli agenti della finanza.

Il ministro **Magliani** risponde a **Sanguinetti** dicendo ad esagerate od anche infondate le lagnanze sopra la tassazione eccessiva e sperquata degli armatori, ma non ricusa però di nuovamente esaminare i fatti, — a **Romano** consentendo in massima con lui, ma ritenendo difficilissimo trovare un congegno, — a **Chivovos** dichiarando che gli agenti di finanza hanno facoltà, e se ne servono, di rimediare agli inconvenienti da lui accennati, — a **Bordonaro** dicendo di non poter credere che le operazioni delle Commissioni d'appello procedano come egli asserì, e risultargli anzi che funzionarono regolarmente ed utilmente, — a **Cavalletto** accogliendo in massima il suo consiglio.

Aggiuntesi poi alcune avvertenze dal relatore **Corbetta**, approvò il capitolo e passò a trattare di quello relativo alla tassa sulle successioni.

Il capitolo sulla tassa delle successioni somministra opportunità a **Romano** di censurare i modi con cui bene spesso vengono liquidate le tasse di successioni e ad **Antonibon** di sollecitare provvedimenti che valgano a prevenire d'ora in poi le malversazioni dei Ricevitori di questi diritti e dei Contabili governativi.

Il ministro **Magliani** fa in proposito alcune dichiarazioni, delle quali i due preopinanti chiamansi soddisfatti.

Approvansi poscia diversi altri capitoli dopo brevi considerazioni di **Restelli** rispetto alla tassa sul registro, di **Marcora** circa la riscossione del diritto di bollo sopra i biglietti d'ingresso ai teatri, di **Corbetta** intorno al miglior modo di esigere la tassa sul Macinato finché vige, e di **Cavuri** riguardo alla tassazione delle officine terapeutiche degli istituti ospitalieri.

Dal capitolo relativo alle dogane e ai diritti marittimi **Boselli** prende argomento a dimostrare come le gravose imposte dalle vigenti leggi alla nostra Marina Mercantile sieno eccessive e contribuiscano alla sua rapida e continua decadenza. Dimostra inoltre che la Marina Mercantile non è solamente una grande industria, ma anche una forza nazionale assolutamente necessaria, epperò propone, insieme con altri quaranta deputati, un ordine del giorno diretto ad invitare il governo ad alleggerire prontamente ed efficacemente le gravose che pesano sopra la Marina medesima.

Il ministro **Magliani** prega **Boselli** di non insistere per adesso su tale ordine del giorno. La materia è ardua e vuole essere diligentemente studiata e discussa. Dichiarò che pur egli desidera venga sollecito ed opportuno il tempo di trattare queste importanti questioni e risolverle nell'interesse di questa grande nostra industria, ma ora temerebbe che da una improvvisa decisione non derivasse forse alcun vantaggio per la Marina, bensì e certamente qualche alterazione nella economia generale del bilancio.

**Boselli** prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

Venendo infine al Capitolo Tabacchi, sorge controversia circa il fondamento e la probabilità delle previsioni della loro rendita stabilite in maggior somma dalla maggioranza della Commissione e in minore dalla minoranza.

Il seguito rimandasi a domani.

Prima di sciogliere la seduta, **Codronchi** ripete l'istanza, fatta altro giorno, perchè si determini di dare luogo domani o postdomani in principio

della seduta alle interpellanze relative ai disordini accaduti a Milano, a Genova, a Chioggia e ad Anghiari.

Il ministro **Depretis** rinnova alla sua volta la sua proposta che si compia avanti tutto la discussione del bilancio dell'entrata.

La Camera respinge l'istanza di **Codronchi** ammettendo così la proposta di **Depretis**.

## SENATO

**Seduta del 31 marzo**

**Depretis** presenta il progetto che proroga l'esercizio provvisorio al 15 aprile e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Sospensasi la seduta onde la Commissione permanente di finanza appronti la relazione.

**Ferracciù** presenta un progetto per l'avanzamento nella marina.

**Digny** legge la relazione sull'esercizio provvisorio. La relazione duolsi che la proroga sia troppo breve considerato e il tempo che si richiederebbe perchè il Senato discuta il bilancio dell'entrata e la ricorrenza delle ferie pasquali.

**Depretis** dice che la proroga breve fu consultata dal desiderio di porre un termine alla situazione anormale.

**Brioschi** chiede se, data la necessità, il Ministero presenterà una nuova proroga.

**Depretis** risponde affermativamente.

**Alfieri** raccomanda una più conveniente distribuzione dei lavori nella Camera e nel Senato.

**Depretis** attesta la buona volontà del Ministero ed il suo profondo rispetto all'autorità e alla volontà del Senato.

Approvansi quindi il progetto.

**Torelli** propone che discuti il progetto sulla filozofia, che è ammesso ed approvato.

Adottansi poscia a scrutinio segreto i due progetti discussi.

**Depretis** dice che la proroga breve fu consultata dal desiderio di porre un termine alla situazione anormale.

**Brioschi** chiede se, data la necessità, il Ministero presenterà una nuova proroga.

**Depretis** risponde affermativamente.

**Alfieri** raccomanda una più conveniente distribuzione dei lavori nella Camera e nel Senato.

**Depretis** attesta la buona volontà del Ministero ed il suo profondo rispetto all'autorità e alla volontà del Senato.

Approvansi quindi il progetto.

**Torelli** propone che discuti il progetto sulla filozofia, che è ammesso ed approvato.

Adottansi poscia a scrutinio segreto i due progetti discussi.

**Depretis** dice che la proroga breve fu consultata dal desiderio di porre un termine alla situazione anormale.

**Brioschi** chiede se, data la necessità, il Ministero presenterà una nuova proroga.

**Depretis** risponde affermativamente.

**Alfieri** raccomanda una più conveniente distribuzione dei lavori nella Camera e nel Senato.

**Depretis** attesta la buona volontà del Ministero ed il suo profondo rispetto all'autorità e alla volontà del Senato.

Approvansi quindi il progetto.

**Torelli** propone che discuti il progetto sulla filozofia, che è ammesso ed approvato.

Adottansi poscia a scrutinio segreto i due progetti discussi.

**Depretis** dice che la proroga breve fu consultata dal desiderio di porre un termine alla situazione anormale.

**Brioschi** chiede se, data la necessità, il Ministero presenterà una nuova proroga.

**Depretis** risponde affermativamente.

**Alfieri** raccomanda una più conveniente distribuzione dei lavori nella Camera e nel Senato.

**Depretis** attesta la buona volontà del Ministero ed il suo profondo rispetto all'autorità e alla volontà del Senato.

Approvansi quindi il progetto.

**Torelli** propone che discuti il progetto sulla filozofia, che è ammesso ed approvato.

Adottansi poscia a scrutinio segreto i due progetti discussi.

## Corriere del mattino

L'*Adriatico* ha da Roma 31:

Il generale **Garibaldi** in una lettera ad **Achille Fazzari** sconsiglia dall'idea di fondare una colonia italiana nella Nuova Guinea. Dice che l'Italia, anziché fondare lontane e mal sicure colonie, deve occuparsi delle sue questioni interne, e deve pensare a completare la sua unità. Esorta la gioventù a tenersi pronta a compiere la grandezza della patria.

— Oggi presso il ministro della guerra ebbe luogo la riunione dei generali comandanti di corpo. Dopo la conferenza, vennero costituite due subcommissioni, delle quali una presieduta dal ministro generale **Mazé de la Roche** è incaricata di studiare l'armamento e l'ordinamento dell'esercito, e l'altra presieduta dal generale **Piagnell**, studierà la questione delle fortificazioni.

— I ministri **Depretis** e **Magliani**, in seno alla Commissione per il sussidio a Firenze, dichiararono di non consentire al preteso indennizzo per i danni derivati dall'occupazione austriaca, nè ai privilegi per la Banca toscana e per la cassa di risparmio. La Commissione nominerà presto il suo relatore.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**TORINO, 31.** — Stamane il principe **Amedeo** è partito per Baveno.

**LAHORE, 30.** — Le trattative con **Yakub** continuano, ma l'Inghilterra non mostrasi premurosa perchè la marcia immediata sopra **Cabul** è impossibile.

**CAIRO, 31.** — Il **Kedivè** firmò un decreto che riduce i diritti d'importazione sul tabacco e promette di ridurre quelli sull'importazione della polvere salvo alcune restrizioni.

Ieri fu firmato il decreto che proroga fino al 1° maggio il pagamento del coupon del **Prestito 1864**.

**LONDRA, 31.** — Un telegramma da **Costantinopoli** dice che le relazioni trasmesse da **Salisbury** constatare che 70,000 bulgari di **Rumelia** trovansi armati. L'occupazione mista non avrà alcun effetto morale; il corpo di quella occupazione dovrà essere numeroso.

Il **Morning Post** ha da Berlino che le trattative per l'occupazione mista della **Rumelia** procedono lentamente,

e quindi tratterebbesi di riunire una conferenza d'ambasciatori a Pietroburgo per sciogliere la questione. Assicurasi che **Schuwloff** sia l'autore di questa idea.

Il *Times* ha da Vienna che la Porta è disposta ad accettare le condizioni che danno all'Inghilterra il diritto di controllo sull'Asia Minore in cambio dell'appoggio dell'Inghilterra al **Prestito ottomano**.

**VIENNA, 31.** — La *Nuova Stampa Libera* crede sapere che la Germania, Russia, Austria ed Inghilterra sono d'accordo per l'occupazione mista della **Rumelia**.

I Turchi occuperebbero la frontiera meridionale; i russi la settentrionale; gli austriaci, inglesi ed italiani l'interno.

**BUDAPEST, 31.** — Alla seduta di chiusura della Delegazione ungherese il presidente **Szlay** ringraziò nei soccorsi giunti da tutte le parti in favore delle vittime di **Szegedino**.

**CAIRO, 31.** — Il tribunale giudicò nulla l'ipoteca presa dai creditori del Governo sui beni dati a garanzia del prestito demaniale.

**COSTANTINOPOLI, 31.** — La posizione di **Kereddine** è consolidata. Il Ministero discute la questione dell'occupazione mista.

**BAVENO, 31.** — Il principe **Amedeo** è arrivato alle ore 3,20. Visitò la Regina e ripartì alle 4. Fu applaudito dalla popolazione.

**ANTONIO BONALDI** Direttore  
**ANTONIO STEFANI** Gerente respons.

## Quinto Anno D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

## AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per

**Il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.**  
**l'Uva che assicurasi a L. 8 per ogni 100 lire.**

La Direzione Generale (1910)

## D'AFFITTARSI

in via S. Gaetano, N. 3290 appartamento signorile in secondo piano composto di undici locali compreso cucina e locali annessi. (1915)

## DENTISTA

**DOTTOR LUCIEN CARLE**  
Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via delle Stufe ai Eromitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

## Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

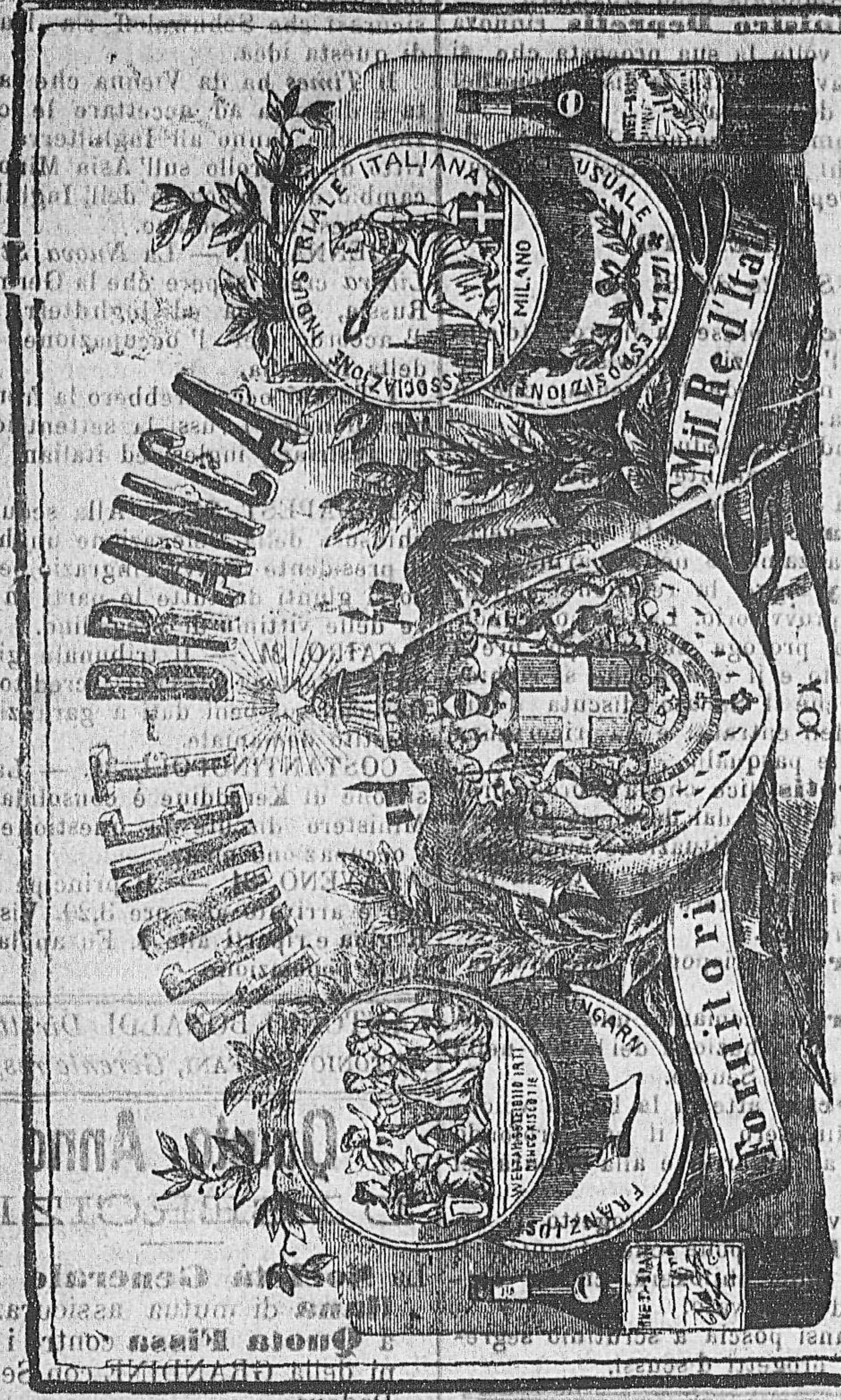
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1) (1925)

## CAPPELLINI

PER FANCIULLI  
di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

**Fabbrica Cappellini**  
**DI GIUSEPPE INDRÌ**  
Borgo Codalunga, N. 4759.  
PADOVA (1908)

Abbonamento a gratis  
al MONDO ELEGANTE  
(Vedi IV. Pagina)



**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**  
 BREVETTATO DAL GOVERNO  
 Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto parti lo specchio di FERNEI, non potrà mai produrre quei vantaggi ed effetti che si ottengono col FERNEI-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.  
 Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco e assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà possibile di carcere, multa e danni.*  
 Da qualche tempo in preveggo, nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:  
 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, con un bicchiere di acqua, vino o caffè.  
 2. Alloghe si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o meno tempo comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.  
 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre od a vertigini, quando a tempestate si affrettano in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro il frequentemente altri antispasmodici.  
 4. Quei che hanno l'apparato digerente col liquore d'aceto quasi sempre depresso, potranno un vantaggio di lor salute, meglio prevenendo il Fernet-Branca nella dose suaccennata.  
 5. Invece di commutare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Fernet-Branca, si può prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in un poco vino comune, come ho per me consigliato, avendo praticato con deciso profitto.  
 6. Dopo un debbo una pesata di encomio a signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi se provengono dall'estero.  
 In fede di che rilascio il presente.  
**Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario Regio-Ospedale di Roma.**  
 NAPOLI, gennaio 1879. — Nei sottoscritti medici nell'Ospedale municipale di S. Raffaele, dove nell'agosto 1868 erasi scoppiata l'ultima epidemia di Cholera, abbiamo veduto un'epidemia di Cholera, avuto campo di esperimento il Fernet-Branca di Milano.  
 Nei comrazioni di Cholera, si ha dipendenza da atonia del ventricolo, colla sua amministrazione si ottiene sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari, colla quale pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la salina.  
 Dott. CARLO VITTORELLI. Dott. GIUSEPPE FRUGGERI. Dott. LEONARDO ALBERTI.  
 Dott. MARIANO TORARELLI. Economo Provinciale. Dott. VITTORIO BELICCHI ed ALBERTI.  
 Sono le firme dei dottori: **Vittorio Belicchi ed Alberto**  
 Per il Consiglieri di sanità: **Cav. Mangorà, segretario.**  
**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**  
 Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon rimedio.  
 Per il Direttore Medico, **Dott. Vella**

Le nostre lettrici crederanno che noi non scherziamo, offrendo loro per tutto l'anno 1879 l'associazione gratis al Mondo Elegante; ma è la pura e semplice verità, la quale non ha bisogno di poche parole dimostrata che di poche parole. Infatti l'Original Express è una macchina, la cui costruzione solidissima ed esatta, 2. in un aspetto elegante (Vedasi il disegno) 3. in un movimento leggero e rapido, infine in un modello grande — poiché lo spazio di passaggio è di 18 centimetri — e perciò adatto a qualunque lavoro. Or bene questa macchina che può stare sul tavolo di qualunque signora, e che in commercio non si vende a meno di 45 lire, noi la regaliamo (è la vera parola) a chi associandosi per un anno al Mondo Elegante (edizione settimanale), e invierà complessivamente lire 50. (1)  
 Questo Abbonamento straordinario lo terremo aperto soltanto finché avremo di dette macchine, essendo possessori di una grossa quantità acquistata da una fabbrica di Germania: perciò esso tanto potrà durare 15 giorni, quanto due mesi. Diciamo, questo per non incontrare nessuna responsabilità colle nostre gentili signore, associate che arrivassero in ritardo.  
 La detta macchina viene spedita entro una cassetta che contiene tutti gli accessori e il libro delle spiegazioni.  
 A quelle signore che fossero già abbonate al nostro giornale e che volessero comperarla, la vendiamo per lire 40. Desiderando il tavolo elegantissimo per ridurla a piedi, inviare lire 25 in più.  
 Chi invece della macchina Original Express desiderasse fare l'abbonamento complessivo annuo del Mondo Elegante (Edizione settimanale) e prendere insieme la Little Howe (Principessa) a ingranaggio, utilissima per sartie poiché una delle più forti e garantite per due anni, che vendiamo a tutta a lire 70, e alle nostre associate a lire 65, deve inviare direttamente alla nostra amministrazione lire 80. In tal modo l'associazione al giornale gli viene a costare meno della metà.  
 Queste grandi riduzioni di prezzo le facciamo specialmente in occasione delle feste del capo d'anno, nelle quali uno si trova sempre dans l'embarras de choisir dei regali a farsi, perché soventi non sa fare, andar d'accordo l'utilità col costo dell'oggetto scelto, ciò che non può dirsi dei nostri.  
 Le associazioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Baccighione.  
 (1) Debbono essere spedite direttamente all'amministrazione di questo giornale e non per mezzo dei signori librai.

**Abbonamento a GRATIS al Mondo Elegante**



**Macchina Original Express.**  
 Infatti l'Original Express è una macchina, la cui costruzione solidissima ed esatta, 2. in un aspetto elegante (Vedasi il disegno) 3. in un movimento leggero e rapido, infine in un modello grande — poiché lo spazio di passaggio è di 18 centimetri — e perciò adatto a qualunque lavoro. Or bene questa macchina che può stare sul tavolo di qualunque signora, e che in commercio non si vende a meno di 45 lire, noi la regaliamo (è la vera parola) a chi associandosi per un anno al Mondo Elegante (edizione settimanale), e invierà complessivamente lire 50. (1)  
**Macchina Little Howe Princess.**  
 Queste grandi riduzioni di prezzo le facciamo specialmente in occasione delle feste del capo d'anno, nelle quali uno si trova sempre dans l'embarras de choisir dei regali a farsi, perché soventi non sa fare, andar d'accordo l'utilità col costo dell'oggetto scelto, ciò che non può dirsi dei nostri.  
 Le associazioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Baccighione.  
 (1) Debbono essere spedite direttamente all'amministrazione di questo giornale e non per mezzo dei signori librai.

Si spedisce GRATIS un numero di saggio completo.



**Acqua celeste africana**  
 Tintura istantanea per capelli e barba di una sola bottiglia  
 Questa rinomata tintura viene preferita a quante ve ne sono in commercio per la sua comodità nell'applicarla da sé anche in viaggi.  
 Non abbisogna di sgrassare, né lavare la testa, non macchia né la pelle, né la lingerie, come pur troppo succede in tutte le altre.  
 Ogni bottiglia, in elegante astuccio costa L. 4.00.  
 Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo. Tullio Minelli, Piazza V. E. 1894

**ELISIR — DIECI — ERBE**  
**DIECI ERBE**  
 ELISIR stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto della via digerente, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco, toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.  
 Preparato con dieci delle più salutarie erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano)  
 Si prende solo coll'acqua calda, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.  
 Bottiglie da litro L. 3.50  
 » da 1/2 litro » 1.75  
 » da 1/4 litro » 0.85  
 In fusti al Chilogramma (Etichetta e capsule gratis) » 5.00  
 Dirigere Commissioni e Vaglie al fabbricatore  
**Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)**  
 Rappresentante per Padova sig. G. B. Barro, Via Osteria Nuova N. 597.

**SOCIETÀ ITALIANA**  
**DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO**  
 CON OFFICINE  
 in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradelungo, Comenduno e Palazzuolo sull'Oglio  
 premiata con 12 medaglie alle principali Esposizioni  
**Medaglia d'oro alla mostra internazionale di Parigi 1878**  
 La superiorità di questi prodotti venne nuovamente confermata all'Esposizione di Parigi 1878, dove fra tutti gli espositori Italiani fu l'unica premiata con Medaglia d'oro.  
 La Società dispone di una forza motrice di oltre 500 cavalli e di 40 forni a fuoco continuo, e trova in grado di fornire oltre a tre mila quintali al giorno e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque genere di costruzione.  
**PREZZI per contanti o per assegno ferroviario**

	Alla Stazione di Padova	Al Magazzino di Padova
Cemento idra. a lenta presa in sacchi con legaccio greggio al quintale	4 40	4 10
Cemento idra. a rapida presa in sacchi con legaccio rosso al quintale	4 45	5 15
Cemento idra. a rapida presa qualità superiore in sacchi con legaccio giallo al quintale	5 30	6 00
Cemento idra. Portland naturale in sacchi con legaccio bleu al quintale	6 60	7 30
Cemento idra. Portland artificiale in sacchi con legaccio nero al quintale	8 40	8 50
Calce idra. a di Palazzuolo in sacchi con legaccio greggio al quintale	5 50	4 20

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.  
 Le somministrazioni si vengono complete offrono speditezza ed economia nei trasporti.  
 Detti materiali si vendono in Padova Via Soccorso N. 3981 presso il sig. Massenz Antonio. (1918)